



Comunicato stampa

MAGISTRATURA TRIBUTARIA: COMMERCIALISTI, APRIRE ANCHE AI LAUREATI IN ECONOMIA

Il Consiglio nazionale in audizione al Senato. D'Angiolella: "Riservare il concorso per la nomina di magistrato tributario ai soli laureati in giurisprudenza significa rinunciare alle competenze tecnico-professionali nelle materie fiscali, di contabilità aziendale e bilancio"

Roma, 28 giugno 2022 – “Prevedere l'ammissione al concorso per la nomina a **magistrato tributario** per i soli **laureati in giurisprudenza**, e non anche per quelli in **economia**, esclude **competenze tecnico-professionali** imprescindibili e rischia di vanificare del tutto il dichiarato obiettivo di un rafforzamento della specializzazione del giudice tributario”. Lo ha affermato la Consigliera nazionale dei commercialisti **Rosa D'Angiolella**, nel corso di un'audizione informale sul disegno di legge di riforma della giustizia tributaria, svoltasi oggi presso l'ufficio di presidenza delle Commissioni Giustizia e Finanze del Senato.

“Abbiamo ribadito oggi – spiega l'esponente della categoria – quanto affermato nelle scorse settimane in una lettera inviata alla Ministra della Giustizia, **Marta Cartabia**, al Ministro dell'Economia, **Daniele Franco** e ai presidenti delle **Commissioni Finanza e Giustizia di Camera e Senato**. La nascita della quinta magistratura rappresenta certamente un **approdo fondamentale** per quella riforma sistematica e strutturale che i cittadini e le imprese invocano ormai da tempo e che offre garanzie di **autonomia, terzietà e indipendenza** della funzione giudicante e di maggiore qualità della risposta giudiziaria. L'istituzione dell'ordine giudiziario tributario, composto dal nuovo organico dei magistrati tributari di ruolo assunti mediante apposito concorso pubblico, è il **punto cardine** della riforma. Si tratta di una scelta decisiva per l'effettivo rafforzamento della professionalizzazione e specializzazione dei giudici tributari da tempo auspicata da più parti ed anche dai commercialisti italiani”.

“La scelta di limitare ai soli laureati in giurisprudenza l'accesso al concorso – prosegue D'Angiolella – rischia però non solo di vanificare il processo di rafforzamento della specializzazione dei giudici tributari, ma anche di produrre una **disparità** di trattamento a danno dei laureati in economia, specie se si considera che proprio le **competenze tecnico-professionali** dei Commercialisti hanno sinora assicurato la necessaria **interdisciplinarietà** delle attuali Commissioni tributarie. Le **materie di contabilità aziendale e bilancio**, fondamentali per il giudizio tributario di merito, non sono invece rinvenibili nei laureati in giurisprudenza”. “Il nostro auspicio – conclude l'esponente dei commercialisti – è che su questo fronte si possa intervenire, anche al fine di realizzare gli obiettivi posti dal PNRR, il cui raggiungimento sarebbe grave mettere a rischio”.